

intenda rafforzare gli investimenti per ammodernare e rendere complessivamente più sicuro il nostro sistema ferroviario.

(3-05775)

quali provvedimenti intenda adottare affinché siano assunti 129 coadiutori archivisti per il dipartimento di pubblica sicurezza della Sicilia. (3-05752)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GASPARRI. — Al Ministro dell'interno —**  
Per sapere — premesso che:

la legge del 17 agosto 1999 n. 288, ha previsto, all'articolo 1, l'assunzione di un contingente di personale dell'amministrazione civile dell'interno in un numero non superiore alle 5000 unità al fine di restituire il controllo del territorio a 5000 poliziotti che attualmente svolgono compiti amministrativi, per rafforzare il livello di presenza delle forze di polizia sul territorio nazionale e dare piena attuazione all'articolo 36, comma 1, lettera *i*) della legge n. 121 del 1981;

di queste 5000 assunzioni dovevano essere ricavate 2000 unità da idonei di concorsi già espletati;

i compiti disimpegnati del poliziotto in ufficio, si equivalgono a quelli previsti nel profilo professionale del coadiutore archivista e quindi tale qualifica rientra pienamente nello spirito della legge;

giace presso l'ufficio pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* un primo decreto del Presidente della Repubblica con decorrenza giuridica 16 dicembre 1999, come prima attuazione della predetta legge, per l'assunzione di 435 idonei coadiutori archivisti del Ministero dell'interno di cui 129 riguardano la Sicilia;

dei 984 posti messi a concorso, solo 6 sono stati riservati alla Sicilia, paragonandola in tal modo alla Valle d'Aosta —:

quali interventi intenda adottare affinché la succitata legge venga immediatamente applicata;

**VOLONTÈ. — Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero e dell'ambiente. —** Per sapere — premesso che:

la Idro Company s.r.l. di Roma in data 4 febbraio 1999 presentava domanda di concessione per la realizzazione di uno stabilimento industriale per la produzione di energia elettrica alimentata a biomasse da ubicarsi nel territorio del comune di Cisterna di Latina;

con numero di protocollo n. 39534 il comune di Cisterna di Latina rilasciava la concessione edilizia n. 92 il 10 dicembre 1999 completa di tutte le autorizzazioni e i pareri degli enti preposti e l'avallo sia del ministero dell'ambiente con protocollo 467 del 9 febbraio 1999 sia del ministero dell'industria con protocollo 225729 del 23 novembre 1998;

con ordinanza n. 63 del 27 aprile 2000 il comune di Cisterna di Latina ordinava la sospensione dei lavori in merito alla concessione suddetta le motivazioni risultano quanto meno pretestuose ed incomprensibili —:

come sia possibile che a distanza di qualche mese tutti gli accertamenti riguardo la concessione edilizia non siano più validi e come sia possibile che adesso e citiamo testualmente « vi sia una indubbia erronea rappresentazione della realtà su cui si fonda la concessione edilizia, » vien fuori addirittura un parere della Azienda USL di Latina che non pare sufficientemente dettagliato sulla eventuale produzione di cattivi odori o sulle « preoccupazioni » che sono state espresse dalla Federazione dei coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli della zona, inoltre non si capisce quali siano secondo quanto riportato dalla revoca della concessione quelle « valide ragioni di interesse pubbli-

co» che fanno propendere l'amministrazione comunale alla sospensione dei lavori;

se non si intenda avviare al più presto indagini nell'ambito delle proprie competenze, sulle reali motivazioni che hanno spinto il comune di Cisterna di Latina a revocare la suddetta concessione, decisione che non trova alcun riscontro valido nella ordinanza emanata il 27 aprile del 2000. (3-05753)

**GASPARRI.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

la competenza e la professionalità in ambito informatico della polizia penitenziaria non è discutibile in quanto negli anni ha dimostrato le sue capacità seguendo i cambiamenti tecnologici ed essendo sempre in linea con le tecnologie del momento;

una professionalità acquisita sul campo accompagnata da una adeguata formazione professionale che ha reso la polizia penitenziaria in servizio presso il centro elaborazione dati dei vari esperti informatici;

lo dimostrano i fatti, tra le ultime attività: i nuovi servizi che vengono resi al dipartimento e sulla rete unica della giustizia, in cambio dell'elaboratore centrale, il passaggio indolore per l'utenza al nuovo millennio, l'imminente cambio dell'elaboratore dipartimentale, l'apporto alle sedi periferiche che vedono spesso personale di polizia penitenziaria in missione presso gli istituti penitenziari;

tali attività sono elogiate ufficialmente dall'attuale Direttore Generale ad appartenenti al corpo di polizia penitenziaria —:

quali immediati interventi intenda adottare in quanto, con l'espletamento dei corsi per tecnici informatici (consolidisti, programmati, analisti eccetera) destinati al centro elaborazione dati della polizia penitenziaria;

quali interventi intenda adottare per risolvere i problemi logistici all'interno del centro elaborazione dati;

se ritenga opportuno riconoscere giuridicamente il ruolo tecnico informatico della polizia penitenziaria e che venga considerato a tutti gli effetti un compito istituzionale;

se ritenga altresì opportuno che l'amministrazione debba preservare gli investimenti fatti in termini di formazione professionale sulla quale ha impiegato ingenti somme per garantirsi una professionalità adeguata, in termini di impegno del personale che per anni ha svolto funzioni tecniche specialistiche;

se intenda infine garantire, a chi ha svolto per anni all'interno dell'amministrazione con impegno e dedizione e soprattutto con passione, la continuità della funzione specialistica fin qui svolta.

(3-05754)

**SESTINI e MARTINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono state adottate le deliberazioni n. 9 del 10 luglio 1998 e n. 5 del 19 maggio 1999 dell'A.A.T.O. n. 4 Alto Valdarno, con le quali sono state approvate le tariffe del servizio idrico integrato;

vi è stata la previsione dell'articolo 13 punto 3 della legge n. 36 del 1994 e dell'articolo 13 dello schema di convenzione approvato con legge regione Toscana n. 26 del 1997;

sono state adottate le delibere CIPE del 18 dicembre 1997 n. 248 e n. 8 del 19 febbraio 1999;

nei comuni facenti parte dell'A.A.T.O. n. 4 si è determinato un aumento tariffario che va fino al 600 per cento per alcune utenze senza le differenziazioni previste dall'articolo 13, punto della legge n. 36 del 1994;

considerati inoltre l'articolo 12 della legge n. 36 del 1994, punti 1 e 2, l'articolo

17, comma 53, della legge n. 127 del 1997, relativamente alla valutazione degli impianti, l'articolo 5 della legge n. 36 del 1994, l'articolo 19, comma 2, della legge n. 36 del 1994, il disegno di legge atto Senato n. 4014, articolo 1, comma da 8 a 17 -:

se il Ministro dei lavori pubblici abbia emanato il « metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento » e se sì, se le tariffe così determinate siano in linea con le deliberazioni dell'A.A.T.O. di cui sopra e con le determinazioni CIPE di riferimento;

se il Ministro sia a conoscenza della procedura seguita per la determinazione del valore degli impianti, del tutto disaccorata da ogni valutazione estimativa;

se il Ministro non ritenga che le tariffe così determinate siano in contrasto con lo spirito dell'articolo 5 della legge n. 36 del 1994, che pone tra i principi fondamentali, quello del risparmio delle risorse idriche;

se il Ministro ritenga che sussista la obbligatorietà per i comuni di partecipare alle Autorità di Ambito. (3-05755)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Cavallermaggiore, in provincia di Cuneo, i carabinieri hanno scoperto una azienda tessile che sfruttava il lavoro di tredici giovani cinesi, sei dei quali clandestini, con ritmi di quindici ore lavorative al giorno;

l'azienda risulta far capo ad una cittadina cinese con regolare permesso di soggiorno in Italia;

l'attività era collocata nella ex-sede di una tipografia, in locali dismessi e privi di qualsiasi requisito igienico;

l'episodio conferma la particolarità dell'immigrazione clandestina di origine cinese, che, meno visibile e meno petulante di altre etnie abbondantemente presenti

sul territorio nazionale, normalmente si caratterizza come attiva nello sfruttamento terribile dell'attività lavorativa, sino alle soglie (ed a volte oltre la soglia) della riduzione in schiavitù;

tali attività, evidentemente delittuose, hanno altresì l'effetto, sul mercato, di porsi come illecita concorrenza nei confronti delle imprese italiane del settore che rispettano i doveri contributivi, gli orari di lavoro, i ritmi della produzione e le regole della fiscalità —:

se non ritenga di dover attivare i propri servizi ispettivi verso una specifica vigilanza sulle attività manifatturiere poste in essere da cittadini cinesi ed occupanti lavoratori cinesi, sia a tutela dei lavoratori sia per reprimere attività illecitamente concorrenziali con imprese rispettose di tutte le normative vigenti. (3-05756)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la caserma dei carabinieri di Andorno Micca (Biella), pur se di recente costituzione, presenta una facciata in pessimo stato manutentivo, frutto evidente di criteri costruttivi ispirati a principi di eccessiva economicità;

tenuto conto della importanza della caserma, appare particolarmente indecorosa la condizione manutentiva della facciata, che si offre a commenti particolarmente pesanti della pubblica opinione, incredula nel vedere il progressivo sgretolamento di una muratura finita da pochi anni —:

se non ritengano di dover disporre un serio piano di interventi manutentivi idonei a ripristinare la facciata della caserma dei carabinieri di Andorno Micca.

(3-05757)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 2000 a Torino, zona Porta Palazzo, un cittadino extra-

comunitario per sfuggire all'arresto si è procurato lesioni, a seguito delle quali si è improvvisamente scatenata una violenta e furiosa battaglia ingaggiata da stranieri contro le forze dell'ordine;

lo stesso Imam Bouchta Bouriki ha ricordato (confrontare *Il Giornale* di giovedì 1° giugno 2000, pagine 4 dell'inserto delle province) che « a Porta Palazzo non si può più vivere, anche gli arabi sono stati sopraffatti dalla violenza e dalla criminalità degli immigrati; giungendo a dichiarare: « Abbiamo fatto male a chiudere la moschea perché pregare, in questa zona, è diventato impossibile. Rimpango San Salvatore »;

a Torino, dunque, siamo giunti al punto che persino i cittadini stranieri denunciano l'insostenibilità della vita e la violenza insopportabile degli extra-comunitari clandestini;

salvo il Sindaco di Torino, che continua a dipingere la metropoli piemontese come area urbana non afflitta da particolari problemi, tutti i residenti o i dimoranti denunciano l'esplosività della situazione dell'ordine pubblico, con una delinquenza extra-comunitaria capace di organizzare, in pochi minuti, azioni di guerriglia urbana coinvolgenti centinaia di adepti;

il commercio regolare, in queste zone della città, è di fatto « morto » per far spazio ai commerci irregolari e delittuosi, esercitati alla luce del sole nella più completa impotenza delle forze dell'ordine -:

se vi sia piena consapevolezza della eccezionale gravità della situazione dell'ordine pubblico nella città di Torino e, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti eccezionali che si intendano assumere per ripristinare la legalità nel capoluogo piemontese, e, infine, se non si ritienga che le reiterate affermazioni tranquillizzanti del Sindaco di Torino contribuiscano ad alimentare il convincimento, fra gli extra-comunitari, della licetità del loro operare delittuoso. (3-05758)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo oltre cinque anni dalla data di costituzione della provincia di Biella, fra gli uffici ancora mancanti nella città capoluogo vi è l'ufficio del territorio;

la lacuna è gravissima, atteso che, come già più volte segnalato in atti di sindacato ispettivo, professionisti ed utenti debbono sobbarcarsi il disagio di oltre quaranta chilometri per raggiungere l'ex-capoluogo di Vercelli;

peraltro codesto Ministero ha ripetutamente ribadito l'impegno a realizzare l'Ufficio, indicando date di ultimazione dei lavori, regolarmente non rispettate;

da ultimo il Prefetto della provincia di Biella con nota 17 febbraio 2000, prot. n. 574/10-1 Gab., ha segnalato al Ministero delle finanze la necessità di attivare senza indugio l'Ufficio del territorio;

inopinatamente il direttore generale del dipartimento del territorio del ministero delle finanze, con nota 22 marzo 2000 Prot. n. 48/22588, dopo aver ricordato che l'Amministrazione aveva già dato avvio ai lavori, aggiunge testualmente: « tuttavia, poiché occorre dare attuazione al decentramento di compiti agli enti locali, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 112/1998, è opportuno procedere con cautela all'attivazione di nuove strutture valutando il relativo provvedimento in termini di costi e beni;

la dichiarazione del direttore generale del dipartimento del territorio del Ministero delle finanze si pone in irrimediabile contrasto con impegni formali, già assunti dal Governo ed ancora recentemente ribaditi, ed introduce il solito tema dell'accertamento dell'organo che detiene il potere reale, essendo lecito il dubbio che i dirigenti ed i funzionari sovrastino il ministro;

appare infatti letteralmente vergognoso che, dopo oltre cinque anni dalla data di costituzione della provincia, un direttore generale possa permettersi di

scrivere che « è opportuno procedere con cautela », senza che il medesimo abbia la minima consapevolezza dell'entità del problema —:

se non ritenga doveroso smentire immediatamente e seccamente quanto dichiarato dal Direttore generale del dipartimento del territorio confermando la volontà di attivare senza indugio, nella città di Biella, l'Ufficio del territorio.

(3-05759)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine condotta dall'Ires Piemonte su un significativo campione di ultrasessantacinquenni, pubblicate su *Il Giornale* di mercoledì 31 maggio 2000, alla pagina 7 dell'inserto delle province, ha evidenziato le più significative « paure » che turbano la terza età nella città di Torino;

fra esse figurano: a) microcriminalità (scippi e truffe), temuta dal 67,4 per cento degli anziani; b) lasciare la casa incustodita, 54,9 per cento; c) essere aggredito o malmenato per strada, 47,8 per cento; d) uscire da solo quando fa buio, 46,4 per cento; e) essere aggredito o malmenato in casa, 33,3 per cento;

i dati confermano l'assoluta centralità del problema sicurezza nella città di Torino e, soprattutto, confermano il vero e proprio clima di terrore che coinvolge i cittadini della terza età;

è evidentemente necessario che la Questura di Torino vari un vero e proprio « programma sicurezza » che si proponga un piano di protezione per questa fascia particolarmente numerosa e debole della popolazione del capoluogo piemontese —:

se sia a conoscenza dei sovraccitati dati dell'Ires Piemonte;

in caso affermativo, se non ritenga che tali dati esprimano il clima di assedio e di disperazione in cui vive la popolazione

anziana di Torino e se, dunque, non siano confermativi del desolante fallimento della politica di sicurezza nella città di Torino;

infine, se non ritenga doveroso studiare e predisporre, di concerto con le strutture degli Enti locali, un piano di sicurezza specifico destinato agli ultrasessantacinquenni per consentire loro di vivere con serenità e godendo della loro città, oggi impraticabile. (3-05760)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, sin dalla fine degli anni ottanta fu al centro di iniziative tendenti alla sua abolizione;

con il recente rinnovo delle cariche e della Presidenza, si tenta di offrire un nuovo ruolo al Cnel, non senza sottolineare che, ancora nell'ambito dell'ultima Bicamerale, erano stati avanzati progetti per il suo declassamento sottraendolo al suo rango costituzionale;

non a caso autorevoli commentatori (cfr. Gianfranco Pasquino su *Il Sole-24 Ore* di lunedì 5 giugno 2000 alla pagina 5) hanno affermato che « sarebbe stato utile se il Governo, prima di nominare il segretario della Uil Sergio Larizza a presidente del Cnel, avesse proceduto sia ad una ricognizione di quanto fatto nei molti anni di presidenza di Giuseppe De Rita che ad una esplorazione di quanto si potrebbe fare e migliorare;

si è anche evidenziato come la presa di posizione del neo-presidente di Confindustria Antonio D'Amato che non intende impegnarsi in concertazioni ritenute improduttive riduca ancor di più i margini operativi del Cnel;

si è detto, infine, che Larizza sale alla guida di un ente alla ricerca di una funzione sociale ed istituzionale —:

alla luce delle considerazioni svolte a se, considerato il costo complessivo di fun-

zionamento del Cnel (pari a lire 26.295.000.000), non sia il caso di affrontare in Parlamento un ampio ed approfondito dibattito sull'attualità delle funzioni dell'Ente per assumere le conseguenti decisioni anche di rilievo costituzionale.

(3-05761)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 2000 si è tenuto a Torino, presso la Fondazione Rosselli, un convegno sul tema: « Residenze sabaude: progetti reali? »;

nel corso di tale convegno è stata evidenziata l'inesistenza di ogni attività di seria ed organica valorizzazione di beni come il Castello di Rivoli, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, il Castello di Racconigi, il Castello di Agliè ed il Castello di Manca;

avrebbe dovuto essere avviato un unico progetto che unisse, in un organico percorso culturale, i beni sovraricordati con Palazzo Reale, Palazzo Madama, il Castello del Valentino e la Villa della Regina;

l'architetto Andrea Bruno ha spiegato che « questa situazione è dovuta all'assenza di un iniziale studio di fattibilità a cui si aggiunge la mancanza di un coordinamento tra i musei e lo Stato »;

secondo l'attuale direttore dei sistemi culturali della Regione Piemonte, Alberto Vianelli, « negli anni ottanta non si percepiva ancora lo splendore e la complessità del patrimonio lasciato dai Savoia »;

vale la pena di ricordare che è del 1997 la dichiarazione dell'Unesco secondo cui le regge e le residenze dei Savoia sono « patrimonio dell'umanità », sicché ancor più deprecabile appare il disinteresse dello Stato per beni di tale valenza storica e culturale —;

se non ritenga di dover provvedere senza ulteriori indugi, e di concerto con le amministrazioni locali e con la Regione

Piemonte, ad una seria analisi di tutti i possibili progetti di valorizzazione delle residenze sabaude in Piemonte, per onorare con i fatti la significativa dichiarazione dell'Unesco del 1997. (3-05762)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Asl 1 di Taranto ha recentemente diffuso, nel corso di un convegno, una impressionante serie di dati sull'inquinamento ambientale generato dall'Ilva;

tra il 1971 e il 1998 c'è stato un raddoppio secco del numero di tumori, passati da 124 a 142;

il tasso di mortalità supera del 25,5 per cento la media nazionale, mentre le neoplasie polmonari incidono per il 39,9 per cento contro il dato nazionale del 29 per cento;

i dati epidemiologici confermerebbero che le zone più colpite sarebbero quelle a ridosso della cittadella industriale che ospita l'Ilva;

il direttore della Asl dottor Michele Conversano ha precisato che è in aumento l'incidenza dei tumori alla pleura provocati dall'esposizione all'amianto e tra il 1994 ed il 1997 si sono registrati, per l'eventuale presenza di amianto, ben 50 casi di asbestosi, oltre a 47 casi di mesotelioma;

il dottor Conversano ha precisato che « ogni anno vengono riversate nell'aria centinaia di migliaia di tonnellate di polveri atmosferiche, specie dallo stabilimento Ilva »;

nella zona di Taranto, infatti, sono stati circa 20 mila i lavoratori che hanno presentato domanda per il riconoscimento dell'esposizione all'amianto —;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per garantire la salubrità e la sicurezza dell'ambiente di lavoro all'Ilva di Taranto, e quindi per garantire la salute dei lavoratori. (3-05763)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente ferroviario avvenuto sulla tratta Parma-La Spezia, costato la vita a cinque macchinisti oltre alle gravissime lesioni riportate da un sesto ferrovieri, pone nuovamente la questione della sicurezza e delle condizioni di lavoro dei dipendenti delle Ferrovie;

come giustamente rilevato dai sindacati dei ferrovieri, « in questi anni si sono notevolmente aggravate le condizioni di lavoro del personale di macchina attraverso l'introduzione di deroghe alle normative che regolano l'orario di lavoro e per effetto di una spregiudicata gestione del personale »;

l'impressionante sequenza di incidenti — 12 gennaio 1997, 18 gennaio 1997, 2 agosto 1997, 22 settembre 1997, 2 ottobre 1997, 7 novembre 1997, 11 novembre 1997, 28 novembre 1997, 26 gennaio 1998, 2 febbraio 1998 — testimoniano chiaramente che vi sono seri problemi strutturali, tenuto conto della bassa percentuale di incidenti che dovrebbe caratterizzare il trasporto su ferrovia, e, probabilmente, essa è da porre in possibile correlazione con una accentuata tendenza all'aziendalizzazione delle ferrovie in senso privatistico, alla forsennata ricerca di risparmi di gestione senza correlativa attenzione ai problemi della sicurezza ed alle caratteristiche intrinseche (e spesso obsolete) della rete ferroviaria nazionale —:

quali siano le cause eventualmente già accertate dell'incidente ferroviario avvenuto sulla tratta Parma-La Spezia e se esse siano da porsi in correlazione con la strategia dell'ente nella gestione degli orari di lavoro del personale dipendente, oltre che con le caratteristiche intrinseche di una tratta che da tempo attende — purtroppo vanamente — il raddoppio.

(3-05764)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno si è concluso senza apprezzabili risultati l'incontro a Palazzo Chigi tra Governo e associazioni degli autotrasportatori, con particolare riferimento al recupero del cosiddetto « *bonus fiscale* »;

le associazioni degli autotrasportatori hanno pertanto confermato il « *fermo* » dei servizi di trasporto per la giornata del 19 giugno 2000;

le associazioni Cuna ed Uti hanno individuato come termine massimo per aggiungere un possibile accordo la data del 14 giugno 2000;

appare necessario ricercare tutte le possibili vie d'uscita da una situazione che, allo stato, appare senza sbocchi atteso che il Governo, a sua volta, ha assunto impegni in sede europea per dare il via al recupero della cosiddetta « *carbon tax* » —:

se ritenga ancora percorribile la strada di un possibile accordo con gli autotrasportatori e quali siano dunque gli intendimenti del Governo al fine di evitare la giornata di fermo dell'autotrasporto su gomma e per ripristinare con le associazioni degli autotrasportatori un clima di reciproca fiducia e collaborazione.

(3-05765)

**CANGEMI.** — *Ai Ministri dell'industria, del tesoro e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

dal 26 marzo 1996 l'azienda catanese « F.lli Costanzo » è sotto regime di Amministrazione straordinaria secondo quanto previsto dalla cosiddetta legge Prodi;

ad oltre quattro anni da quella data il bilancio dell'Amministrazione straordinaria è gravemente negativo ed assai preoccupanti sono le prospettive;

non è stato mai reso noto il piano di risanamento industriale;

è stata sovrapposta una struttura di consulenza;

il personale dipendente ha subito drastiche riduzioni in aperte contraddizioni con il mantenimento dei livelli occupazionali, previsto dalla legge Prodi;

è mancata la trasparenza nella gestione dei cantieri in cui imperano uomini e logiche legate alla vecchia gestione della famiglia Costanzo;

i Ministri interessati hanno accumulato ritardi, inadempienze ed omissioni nei riguardi dell'azienda dal punto di vista delle erogazioni finanziarie, dei rapporti con il sistema creditizio, nella gestione dei lavori contribuendo così in maniera decisiva ad un deterioramento gestionale ed infrastrutturale sempre più grave;

le procedure di vendita caratterizzate dal segreto e dall'assenza di trasparenza, non hanno prodotto risultati concreti ed appare sempre più lontano il rispetto di accordi solennemente raggiunti e più volte ribaditi, in sede ministeriale, che assicuravano la salvaguardia dei livelli occupazionali e il radicamento dell'impresa nel territorio catanese;

si profila dunque un'altra vicenda in cui il diritto al reddito ed all'occupazione di centinaia di lavoratori e l'interesse della collettività a difendere un importante patrimonio produttivo, in una città travagliata da una grave crisi sociale, potrebbero essere sacrificati a manovre speculative che trovano sostegno e copertura ai livelli istituzionali più alti;

è dunque necessario per scongiurare questo grave pericolo che vi sia, a livello ministeriale, una profonda e reale inversione di tendenza rispetto ai comportamenti tenuti in questi anni ed un conseguente forte impegno per costruire una svolta positiva nelle vicende della « F.lli Costanzo »;

se non ritengano necessario fornire al Parlamento una relazione sulle scelte che hanno riguardato l'impresa « F.lli Costanzo » durante il periodo di Amministrazione straordinaria;

quali iniziative si intendano assumere per la salvaguardia dei livelli occupazionali

e del patrimonio produttivo dell'impresa scongiurando esiti come la liquidazione che avrebbero pesanti conseguenze sulla situazione sociale dell'area catanese e potrebbero essere occasione per operazioni speculative e per il ritorno di vecchi gruppi di potere.

(3-05766)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri vista la grave carenza di organico presente nell'Area promozione culturale istituti di cultura italiana all'estero, ha indetto nel giugno 1999 tramite procedura di mobilità infracomparto avente carattere d'urgenza, un concorso per 20 posti nell'area dell'APC del ministero;

tal procedura è stata espletata;

il decreto ministeriale 26 ottobre 1999 approvante la graduatoria di merito, e che i vincitori del concorso hanno ottenuto il consenso al trasferimento da parte delle amministrazioni di appartenenza;

il 4 aprile 2000 il decreto relativo alla graduatoria dei vincitori del concorso viene vistato dall'Ufficio centrale di bilancio presso il ministero degli affari esteri rendendolo, quindi, esecutivo;

il 10 aprile 2000 l'Ufficio I Direzione Personale comunica verbalmente che, a seguito di una definizione della nuova pianta organica i 160 posti di VII qualifica funzionale nell'Area promozione culturale sono diventati 80 e, dunque tutti occupati dal personale già in servizio e che quindi bisognerà aspettare che questi ultimi transitino a livello superiore, liberando i posti necessari per l'assunzione dei 12 vincitori del concorso in questione;

il 17 maggio 2000, a seguito di richiesta scritta in tal senso, la DGPA risponde con nota nella quale si conferma quanto precedentemente affermato;